

complacera la Maestà prefata. Hor dito Gran canzelier disse parleria a Chievers et a quelli dil Consejo e li risponderia. Scrive, ricevete nostre di 24 et 26 Fevrer solicitandolo a la expedition, et cussì fa et exequirà quanto li è imposto con Chievers et Gran canzelier. La letera a l' illustrissimo Infante congratulatoria di le noze, non l' ha mandata, perchè el vien a la corte, e per dubito di Ruberto di la Marchia et dil duca di Geler, vien con barca per aqua. Scrive, se li dà titolo di Serenissimo, *tamen* di li li danno Illustrissimo, però è bon mandar il titolo. La
 55* dieta si continua, et a le proposition regie non hanno risposto altro, *solum* in caxo di absentia voleno sia vicario in loco di Soa Maestà il conte Palatino. Scrive, la provision di zente contra Ruberto di la Marchia si continua, et è stà fato proclama di qui e per le altre terre, niun subdito de l' Imperio vadi a soldo di altri, et questo fanno acciò non vadino a' stipendii dil re Christianissimo, che ne va assai, per esser questa gente germana avidissima al danaro. Et l' orator dil re Christianissimo li ha dito diversi capitani di fanti, stati col re Christianissimo, è venuti da lui a dirli si 'l vol lo anderano a servir *etiam* con zente, nè stimano tal crida. Et avisa, quelli signori spagnoli, è de li, aversi doluto con la Cesarea Maestà di licentiar le nave erano in Fiandra, ch' è segnal Soa Maestà non voy andar in Spagna; al che li hanno risposto non è vero, et erano stà licentiate quelle non era a proposito, ma ben retenute quelle è bone al passar di Soa Maestà in Spagna. Scrive, il Re non ense di camera ancora per la indisposition l' ha dil stomaco. Hanno scritto al Vicerè di Napoli, dagi il possesso di Terno et San . . . al duca di Atri et . . . comprati per ducati 40 milia, e vendi do altre terre; sichè sperano aver 120 milia ducati, e con quelli pegerà e le zente d'arme e li fanti l' ha in reame; e scritto non tegni tanto numero di fanti, ma fazi cernida et licentii li tristi; ma vedi di far per via che li licentiat non fazino danno, e stagi vigilante a quel regno. Et cussì spazano queste letere al presente al Vicerè di Napoli.

Di domino Jacomo Florio dotor, di 19, ivi.
 Scrive li successi col Gran canzelier, e che per lui, ni per l' Orator manca di dir le raxon nostre, *ut in litteris*; ma quelli dil Consejo di Yspruch è contrarii per la Ydria hanno, di la vena di arzeno, per loro interesse. Et scrive, zereha il partido portò prima dil Covolo, Butistagno e Ampezo, par habino raxon; di Brentonega, More et Avi provano non esser soto Verona, ma da 100 anni soto Roverè. Dil partir le ville non saria mal, perchè quelle di Maran è ville

8, di Tolmin è su' monti; ma di beni di subditi non è di parlar; hanno grandissimo torto etc.

Di l' orator Corner predito, date a Vormatia a dì 13. Come in la dieta il Re sollicita il suo venir in Italia, qual scrive il Christianissimo re per una letera mandata al suo orator, et lo avisa il marchese di Brandiburg, ch'è qui, averli scritto voria danari a conto di scudi 80 milia li resta dar per le noze di la cugnata nel fiol di esso Marchese; al che il Re li comete debbi dirli vol mantenerli la promessa di le noze, et oltre li 50 milia ave quando si fe' la eletion dil re di Romani, li darà *etiam* li altri 50 milia, e farà le noze come la sia a età, e li darà di avantazo. Et che li digi, in la dieta par sia stà terminà in dar ajuto a la Cesarea Maestà al venir in Italia, però voy dirli, disturbi etc.; et che acerti in dita dieta Soa Maestà Christianissima, per il stato di Milan, che 'l tien justo titolo, farà tutto quello sarà terminato come dependente di l' Imperio. Et che zereha li stadi di Artoes e Fiandra, la Cesarea Maestà voy esser sotto la corona di Franza, come sempre è stata fino da do anni in qua, *videlicet* soto il parlamento di Paris; et che di le differentie l' ha col re Catholico, non è di cose pertinente a l' Imperio. Al che par dito Marchese rimanesse satisfato, dicendo che zà tre di il Re havia sollicità questa venuta in Italia, et stete in la dieta in persona, ma che non obteneria; e che 'l Re si havia dolesto dil re Christianissimo che per via dil principe di Navarra e dil duca di Geler li feva romper la guerra. Hor dito Orator disse non era il vero, e come il suo Re dovea aver quella Pasqua 200 milia scudi da questa Maestà, pregando esso Marchese volesse far bon officio in dita dieta; qual promisse di farlo, e di parlar a molti sentiva per questa Maestà, e li diria quello havia fato. Et che 'l Re havia dimandà 20 milia fanti et 4000 cavalli pagati per uno anno, e Soa Maestà meteria 10 milia fanti et 1200 lanze, et voleva venir a recuperar le terre di l' Imperio, le qual voleva tutte fosseno di l' Imperio. Scrive, esso Marchese si offerse esser mediator in tratar acordo tra esse doe Maestà; per il che l' orator spazò in Franza. Scrive, è opinion di molti di li, quando bene la dieta li promettesse dar quanto el dimanda, 56* per questa estate non si potrà venir in Italia, perchè, compito la dieta, che sarà poco da poi Pasqua, questa Maestà vol andar in Fiandra; et che fa questo per farsi reputation col re Christianissimo. Scrive, le provision contra Ruberto di la Marchia si va fazendo di mandarvi zente a l' incontro. Dil conte Palatin esser creato vicario, come scrisse, non è ancora con-